

## ABBIATE BUON ANIMO, IO VINTO IL MONDO!

Questo è uno dei messaggi di Gesù che veramente ci conforta, quando lui dice ai suoi discepoli: *“Viene il momento, anzi è già venuto, che sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo. Ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto tutto questo perché troviate in me la pace. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”*. Giovanni 16,31-33

“È importante enumerare alcune difficili circostanze nelle quali si trovava Gesù allorché affermò davanti ai discepoli “Fatevi coraggio, io ho vinto il mondo!”.

Egli era qualcuno che, nella considerazione del mondo, non andava al di là di un qualsiasi vinto.

Sapeva in quel momento che stava per entrare in amara solitudine.

Confessava di essere stato incompreso dagli uomini che si era proposto di servire.

Non ignorava che gli avversari, attraverso un amico incauto, avevano preso d’assalto la sua comunità non ancora del tutto costituita.

Si rivolgeva ai compagni avvisandoli che essi stessi sarebbero stati dispersi. Parlava senza sottintesi della flagellazione di cui sarebbe stato vittima.

Si vedeva malvisto dalla maggioranza, perseguitato, tradito. Non ignorava che le sue intenzioni venivano distorte e avvelenate.

Era convinto che le persone più altolocate erano le prime a escogitare il miglior modo per confonderlo.

Percepiva l’odio di cui era oggetto, soprattutto da parte di coloro che pretendevano di monopolizzare il nome di Dio, per porlo al servizio dei più vili interessi.

Riconosceva di essere a pochi passi dalla morte, a cui si sarebbe consegnato, condannato senza colpa.

Ciononostante, diceva “Fatevi coraggio, io vinto il mondo”.

Quando tu ti senti in crisi, ricordati del Maestro.

Soggiogato, saresti il conquistatore indimenticabile.

Battuto, passeresti alla condizione di signore della vittoria.

Così accade, perché tutti i costruttori del perfezionamento spirituale non sono sulla Terra per vincere nel mondo, ma segnatamente per vincere il mondo, in sé stessi, in modo da servire il mondo, sempre di più e meglio.”<sup>1</sup>

Queste parole di Emmanuel, servono come vere iniezioni di fiducia per chi si sente senza animo, a causa delle tribolazioni e dei dolori che affliggono la vita. Tutti passiamo per momenti difficili e pensare alle parole di Gesù ci mette nella giusta prospettiva. Lui veramente ha vinto il mondo, quando tutto gli cadeva addosso, tradimento, percorso, abbandono, torture e dolore, lui era concentrato sulla sua missione di portare l’esempio di amore che esiste nel Regno del Padre.

---

<sup>1</sup> Emmanuel/Chico Xavier – Parole di Vita Eterna cap. 136

Vincere **il** mondo è ben diverso di vincere **nel** mondo.

Come figli di Dio siamo stati creati come spiriti immortali, tutti uguali, avendo come meta arrivare alla perfezione usando il libero arbitrio dentro il Codice Divino dove ogni creatura raccoglierà il frutto che avrà piantato, ricevendo il riflesso di ogni azione praticata nel bene o nel male.

Molti vincono nel mondo, guadagnano potere, gloria, fortuna, fama, prestigio e molto altro ancora, ma si perdono moralmente, dal momento che usano sordidi metodi per raggiungere e mantenere il potere, spesso trionfano sul dolore e la sofferenza degli altri, aprendo le porte alle conseguenze che derivano dagli atti dannosi che hanno diffuso. Altri per ignoranza del mondo spirituale, camminano indifferenti e ignari che un giorno la responsabilità a loro affidata suonerà alla loro porta.

Quando Gesù affermò di aver vinto il mondo, stava dicendo all'umanità che la vera battaglia da vincere è quella che combattiamo ogni giorno su noi stessi, contro le passioni inferiori e i desideri futili di basso livello che ancora insistono nel renderci infelici.

Pertanto, le nostre conquiste e vittorie in questo mondo saranno rilevanti nella misura che potranno assicurarci la nostra prosperità spirituale.

Oggi, davanti a tante informazioni e chiarimenti, non possiamo più negare che siamo Spiriti eterni e che l'attuale esistenza terrena non è che un piccolo passo lungo il nostro viaggio evolutivo. Tuttavia, sfortunatamente, vediamo ancora creature che usano i loro giorni come se lo fossero l'ultimo della sua vita totale, sforzandosi di estrarre ogni tipo di piacere e soddisfazione possibile, anche se devono ferire i principi basilari della dignità, nobiltà e onestà.

La nostra vera e definitiva felicità nascerà dalla felicità che planteremo nei cuori degli altri. Questo è il motivo per cui Gesù ci ha insegnato: *“Amatevi gli uni con gli altri”*. (Giovanni 13:34)

È **giunto il tempo**, affinché possiamo avere l'assoluta convinzione che i valori da vincere sono quelli che sostengono la nostra evoluzione come Spiriti eterni che siamo, anche se per questo, apparentemente, possiamo perdere nel mondo. Perciò, osserviamo come Gesù, ha vinto **il** mondo e non ad ogni costo, ha vinto **nel** mondo. Caso contrario, ci troveremo come Giuliano, l'ultimo imperatore di Roma, nel suo grido di rivolta che ancora echeggia nelle più intrinseche strutture della nostra coscienza da più di 2000 anni: “Vincesti, o Galileo!”

“Fatto, finzione o leggenda ci racconta la storia di Giuliano L'Apostata, l'imperatore di Roma, che ferito a morte in una sanguinosa battaglia contro i Persiani nel 363, avrebbe raccolto il suo sangue e pronunciato la famosa frase “Vincesti, o Galileo!” che si diffuse nel mondo dell'immaginazione degli storici, dei filosofi, scrittori, credenti e pagani. Il nobile Cesare non ammetteva che c'era qualcuno superiore a lui e al suo programma di governo, che era quello di ripristinare il paganesimo, già che le sette religiose cristiane si erano diffuse attraverso l'impero e facevano ombra sulla sua pretesa luce. Il suo governo divenne noto come della “restaurazione del paganesimo”.

Nonostante le gride infantili della creatura umana, gli insegnamenti del sublime Galileo rimangono nell'atmosfera arida delle menti e dei cuori degli uomini.

La storia religiosa dell'umanità ha sempre avuto un elemento imponderabile: la vulnerabilità dei suoi fedeli seguaci. Il cristianesimo dei primi tre secoli si è perso nella polvere dei millenni, lasciando pochissime fonti primarie comprovate e di valore storico concreto.”<sup>2</sup>

Riscattare il passato è un compito complesso, richiede l'intuizione per non cadere nelle illusioni e fraintendimenti. Oggi il contesto è diverso, gli uomini sono altri, il comportamento etico-morale-sociale lo è indubbiamente diverso. Con la scoperta della biblioteca di scritti gnostici cristiani in lingua copta noti come codici di Nag Hammâdi, da parte di un semplice beduino nel 1945, mostrò chiaramente il primo movimento religioso del cristianesimo nascente rivelando che lo stesso Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe è anche il nostro Dio, e che il carattere antropomorfo del Dio degli ebrei, oggi lascia posto a una “Suprema intelligenza, causa primaria di tutte le cose.”<sup>3</sup>

“La venuta di Gesù, l'eccelso Galileo, aveva obiettivi chiari e specifici per farci capire Dio come Padre e imparare ad amarlo come tale. Tuttavia, l'Homo sapiens sapiens è ancora immerso nel profondo della notte dell'ignoranza, ha scoperto i meccanismi di controllo, manipolazione e dominio. Risultò che la paura era un buon “pastore” e la politica della paura era un modo per fermare, zittire, frenare e rimuovere gli ostacoli.

La pedagogia della paura è stata intronizzata nel nostro comportamento etico-morale-sociale. Educazione e comportamento che abbiamo ricevuto e trasmesso come una forma di ereditarietà nei codici genetici dei nostri antenati per secoli. Ma il pensiero di Cristo è ancora presente, buono, attuale e di rinnovamento salvifico.

La paura non era nel programma divino dell'evoluzione umana, ma ci è stata insegnata come forma di repressione.

Attraverso un'educazione socio-religiosa coercitiva, iniziamo a temere Dio, al fuoco dell'inferno, alle leggi umane, le convenzioni, ecc. pensiamo di non meritare il piacere di tutto ciò che è bello e buono nella vita. Abbiamo persino paura della nostra immaginazione.”<sup>4</sup>

L'impavido convertito di Damasco, nella sua seconda epistola a Timoteo: “Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timore, ma di forza, di carità e di prudenza.” Tuttavia, Dio non vuole la nostra paura, né la nostra filosofia, la nostra scienza o la nostra infelicità, Dio vuole solo il nostro cuore disposto ad amare.

La **pace** offerta dal Cristo, non impedisce le tribolazioni, le afflizioni, le paure, le insicurezze, ma ci avverte comunque di affrontare le sfide future con la forza dei vincitori in Gesù, con gli esempi di quelli che Lo hanno seguito e vinto il Mondo.

Dopo duemila anni, Galileo è ancora il vincitore, anche se non ha mai combattuto alcuna battaglia. Segue sicuro, irremovibile, maestoso, lasciando un sentiero stretto ma possibile.

“Vinceste o Galileo!”, e gli uomini un giorno riconosceranno la Tua silenziosa vittoria.

Grazie

---

<sup>2</sup> Marilia Pacheco Fiorillo, - Il Dio esiliato: una breve storia di un'eresia

<sup>3</sup> Allan Kardec - Il Libro degli Spiriti domanda 1

<sup>4</sup> Jane Miolo - Vincesti - Amico Spiritista